

1814

Un dilettante  
H. Vascello  
l'Occidente

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TOREFRANCA  
LIB 3881  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10412

IL VASCELLO L'OCCIDENTE

M E L O - D R A M M A

D I

ANDREA LEONE TOTTOLA

Tratto dal Drama di simil titolo.

*Da rappresentarsi nel Real Teatro del  
Fondo nella primavera del corrente  
anno 1814.*

*Alm. di Cetante*



N A P O L I ,

NELLA TIPOGRAFIA  
*Largo del Castello, N. 20.*

Prezzo fisso grani 10 in argento.



A T T O R I.

AMELIO STOLK, Capitano di vascello  
*Il Signor Nozzari virtuoso onorario  
della Real Camera, e Cappella Palati-  
na di S. M. il Re delle due Sicilie.*

ARNOLDO WILK, Tenente

*Il Signor Benedetti.*

MASTRO ANDREA, soprastante de' de-  
portati

*Il Signor Lombardi.*

LORD EDUARD WILLIS

*Il Signor Donzelli.*

ATALA, Americana moglie di

*La Signora Dardanelli Corradi virtuosa  
onoraria della Real Camera, e Cap-  
pella Palatina di S. M. il Re delle due  
Sicilie.*

ERRICO WILLIAMS.

*Il Signor Garcia al servizio della  
Real Camera, e Cappella Palatina di  
S. M. il Re delle due Sicilie, ed acca-  
demico Filarmonico di Bologna.*

CARLO, loro piccolo figlio

*Signor Sicherá.*

MADAMA AURORA, ballerina Italiana

*Signora Garcia.*

TOM-JONAS, panettiere

*Il Signor Ferraro.*

FRANCHIGLIONE

*Il Signor Chizzola.*

SIR VEINAM, Comandante la forza arma-  
ta del vascello

*Il Signor Mollo.*

Coro di deportati.

Marinari. Soldati.

*L'azione è nel vascello L'OCCIDENTE.*

La musica è di un dilettante.

DECORAZIONI,

*Del signor Niccolini, architetto di corte, socio dell'accademia imperiale delle belle arti di Firenze, e della reale italiana.*

MACCHINE,

*Del signor Smiraglia.*

VESTIARIO,

*Del signor Ricci.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera del Capitano. Tre finestre in prospetto, due porte ai lati, lampada spenta nel mezzo.

*Amelio sdrajato sul sofà è immerso ne' suoi pensieri, indi Arnolfo, ed Andrea in osservazione.*

*Amel.* Sorge il Sol, de' suoi bei rai  
Brillan già le tremule onde:  
Fugge rapida, e si nasconde  
Fosca notte alle ombre in sen.  
Nuove pene al cuor dolente  
Desta sol là nuova aurora,  
E per me non splende ancora  
Raggio amico, e più seren.

*Arn.* (Vedi là! di Amor la smania  
E' per lui novella e strana:  
La vezzosa Americana  
Di ragion privar lo sa.)

*And.* (S' egli avesse naufragato  
Come me nel mar di Amore,  
Più l'amante appassionato  
Non farebbe in verità.)

*Amel.* (Prigionier se mi rendesti,  
Abbi Amor di me pietà.)

*Arn. And.* (Dal letargo ormai si desti,  
Abbia fin la sua viltà.)

*Avanzandosi distolgono Amelio dalla sua concentrazione.*

*Arn.* Amico! e sempre astratto?

*And.* Oppresso in tutte le ore?

*Arn.* Vuoi tu diventar matto?

*And.* Volete viver poco?

*a 2.* E' un brutto gioco-amore  
Quando si fa così.

*Amel.* Ah cari! un vivo ardore  
Quest' alma incenerì.

*Arn.* Che ardor? che cose rancide!

*And.* Che dite voi? che cenere!

*Arn.* Gli affetti si alimentano  
Sol per goderne il frutto.

*And.* Le donne son que' mobili,  
Che si hanno da per tutto.

*Arn.* Se a detti miei ti appigli  
Io ti farò contento.

*And.* Sentite i miei consigli,  
Sarete alfin contento.

*a 2.* Franchezza, ed ardimento  
Trionfan di ogni cor.

*Amel.* Pietosa a me rendete  
Coei, che tanto adoro:  
Recar così potrete  
Conforto al mio dolor.

*Amelio esce per la porta.*

*Arn.* Guardate là! egli è partito per nascondere le sue lacrime, ed evitare così i nostri amichevoli rimproveri! oh che amante sentimentale! oh che uomo virtuoso! Se Diogene vivesse a' nostri tempi, il suo uomo raro sarebbe bello e trovato nel nostro capitano.

*And.* Amore in piagnisteo è per me peggiore di una bomba nemica, che venisse a portarmi via la testa.

*Arn.* Chi più felice di Amelio? giovane, bello, ricco, comandante di un vascello che porta alle Colonie tanti miseri condannati, non saprà ottenere gli affetti dalla donna di un vil deportato?

*And.* Oh! se fossi stato io ne' suoi panni in tempo della mia gioventù, giuro a Nettuno nostra deità protettrice! avrei voluto conquistare tutte le bellezze dell'universo: io sono stato il figlio di un miserabile ciabattino, non troppo bello, e sempre senza il color del soldo, eppure vorrei vivere tanti altri anni per quante vittorie ho riportate ne' campi di Amore.

*Arn.* Ma se egli è un' imbecille, dobbiamo noi procurare il modo di renderlo contento.

*And.* Il modo è bello e trovato. La violenza usata questa notte dai deportati contra il nostro equipaggio ce ne somministra i mezzi più favorevoli.

*Arn.* Capisco: invilupperemo nella procura il marito dell'Americana, e con quattro palle di moschetto sarà tolto alla moglie questo seccantissimo impiccio.

*And.* Bravo! voi la pensate a mio modo. Così la moglie virtuosa, e fedele diventerà come tutte le altre una vedova docile, e sensibile. Oh! potessi anche inviluppare quel maledetto incognito, che si dà tant' aria d'importanza, e che raccomandato dal Ministro fa volontariamente questo viaggio!

*Arn.* Ah! colui mi fa rabbia! sempre smaltisce le sue sentenze morali, e sembra

un nostro nemico dichiarato .  
*And.* Torna il capitano, ed è più di prima  
 smarrito.

## S C E N A II.

*Amelio , e detti .*

*Amel.* Amici ! oh qual momento !

*Arn.* Cos'è stato ?

*Amel.* Io la vidi . . . ella vien . .

*And.* Chi mai ?

*Amel.* La bella  
 Tiranna del mio cor . . .

*And.* L'Americana ?

*Amel.* Sì, la vidi da lungi . . . a questa volta  
 Parea , che il piè volgesse : alla sua vista  
 Non regge il mio coraggio . . .

*And.* Oh via ! scuotetevi !  
 Che cosa siete voi ? un Capitano ,  
 O un collegial ?

*Arn.* Di Amor nella gran scuola  
 Di un sagace Maestro hai tu bisogno .  
 Tattica militare  
 Devi usar colle donne , amico mio :  
 Or con un paragone  
 Io voglio illuminar la tua ragione .

Vedi ! già a gonfie vele  
 Un legno ostil si avvanza :  
 Coraggio ! ardir ! costanza !  
 Su ! intrepido a pugnar !  
 Al primo incontro rapida  
 Tuoni una fianconata ;  
 Di mille bombe l'aria  
 Sia densa , ed oscurata :

Regni il fragor, lo strepito,  
 Spari il cannon continuo :  
 Tra il fumo , e la caligine  
 Allor sull'oste scagliati,  
 All' arrembaggio avvanzati ,  
 Ti affretta a trionfar .

Così con arte , e astuzia  
 Tu ti hai da regolar .  
 Nella ragion di Amore  
 Languido , e molle amante  
 E' un tristo comandante,  
 Che niente può sperar .

Che vagliono i moschetti  
 Di caldi sospiretti ?  
 Che vaglion le pistole  
 Di tenere parole ?  
 Sono armi senza effetto  
 Umil rispetto-omaggio ,  
 Ma solo col coraggio  
 Vittoria puoi cantar .

(*Via.*)

*And.* Ascoltate i consigli  
 Di un precettor sì bravo , ed eccellente .  
 Oh ! zitto ! a consolar le vostre pene  
 La bella Americana ecco già viene .

*Amel.* Ella stessa ? sia vero ? oh quale istante !

*And.* Come un terzo importuno  
 Batto la ritirata : è tempo alfine  
 Di stringere alla sorte ardito il crine .

(*Via.*)

*Amel.* Vincerò il mio ritegno . . .  
 Le parlerò . . . ah ! qual gentile aspetto !  
 Se guarda incanta , avvinge il cor se parla .  
 Chi potrebbe vederla , e non amarla ?

## SCENA III.

*Atala, che timida s' introduce, ed Amelio, che va ad incontrarla.*

*Atal.* A' piedi tuoi, signore,  
Mira una sposa oppressa ...  
Pietà dal tuo bel core  
Implora il suo dolor.

*Amel.* Sorgi ... nel vago ciglio  
Torni a regnar la calma:  
Sol per ferire ogni alma  
Seppe formarlo Amor.

*Atal.* (Quai detti? e perchè pavido

*Amel.* )<sup>a</sup> 2 Mi balza in seno il cor?)  
(A quell' aspetto ah palpita  
Oltre l' usato il cor!)

*Atal.* Lo sposo mio ...

*Amel.* (Felice! ...)

*Atal.* Geme innocente...

*Amel.* (Oh Dio! ...)

*Atal.* Fra duri lacci ...

*Amel.* Il fio.

Paga del grave error.

*Atal.* Ah! non è ver, tu stesso

Ben lo conosci, e sai

Se fia di tanto eccesso

Capace il suo candor.

*Amel.* Tu lo difendi o barbara?

*Atal.* Sacro dover di sposa ...

*Amel.* ( Ah! nome tal mi crucial!)

*Atal.* Quale ira? in te pietosa

Dov' è più l' alma?

*Amel.* ( Oh smania! )

*Atal.* Mi ascolta

*Amel.* Ah no! allontanati  
Crudell...

*Atal.* Ma tanta furia  
Dimmi signor perchè?

*Amel.* ( Velen di gelosia!  
Barbaro amor tiranno!  
a 2. Smania! furore! affanno!  
Tutti vi sento in me! )

*Atal.* ) Deh sfoga in me lo sdegno,  
Ma sciogli il mio consorte,  
A me le sue ritorte,  
I suoi tormenti a me.

Non bastano, signore, i fulmini, che ingiustamente piombano sul capo di una sventurata famiglia? mancava la vostra collera per dare il colmo alle nostre sciagure? unica speme era per me la vostra urbanità, che finora col suo gentil governo ha saputo alleggerire in parte il peso delle nostre catene... ed ora! oh Atala sventurata! e perchè non restare fra tuoi selvaggi di America? tu non avresti perduta la tua pace tra gli uomini civilizzati di Europa... ed allora non avresti conosciuto il tuo Errico? ah sì, son contenta di pensare al suo fianco: il solo suo possesso è per me il compenso di tutto il rigore della sorte.

*Amel.* ( Ah! )

*Atal.* Via, volgete a me uno sguardo benigno. Credete forse, che Errico mio sia compreso ne' rei di questa notte? no, no vel ripeto, egli è innocente. Io giacea sul mio stramazzo, Errico era seduto a' miei piedi, Carlo unico pegno del nostro infelicissimo amore dormiva fra le mie brac-

cia. I languidi fanali facean distinguere appena, che tutt' i deportati vegliavano oppressi dal caldo, e poco assuefatti all' incostante elemento. Udimmo alzarsi un bisbiglio, che corse di bocca in bocca, e crebbe fino all' aperto tumulto. *Dove siam noi condotti?* esclamava uno, *in capo al Mondo*, diceva un' altro... *a morire*, rispondeva una voce lugubre, e soffogata. In un' istante ognuno fu in piedi. Tutti si accrocchiano... Il salire rapidamente la scala, il precipitare dall' alto al basso le sentinelle fu un punto solo. Io mi scuoto, balzo in piedi, e corro a stringere Errico, che stupido mi chiedeva che cosa fosse avvenuto. Nel tempo istesso si avanzano taluni di que' faziosi a mio marito, e gli dicono... voi che fate? foste addetto alle armi, e state neghittoso mentre gli altri rischiano la vita? *animo siateci capo, e guidateci alla vittoria...* tremate! rispose Errico... voi non conoscete il vostro pericolo... obbedisci (soggiunse fieramente uno di quelli snudando un' acuto pugnale) o ti passo il core! ah! prima il mio! gridai frapponendomi, prima il mio! che vi dirò? nulla valse: me lo strapparono, e già lo strascinavano al di sopra, allorchè udj un nuovo improvviso tumulto, e vidi rovesciare all' indietro per la scala que' pochi sciagurati, che avevano sormontato il boccaporto: uno stuolo di soldati si affaccia a quello, e calando contro di noi le bocche de' fucili.. niuno si muova! gridò, o merite tutti ... pietà! esclamavano le donne... *avversa sorte!*

gli uomini fremendo d' ira... deponete le armi, replicavano gli altri orribilmente dall'alto... a quella voce... a quel pericolo divennero tutti pallidi, taciti, immobili, gli caddero di mano le poche armi, che avevano tolte alle sentinelle: quindi scendendo i soldati col rigido Tenente furono tutti caricati di rimbrotti e di catene.. Errico era fraloro... soffriva... alzava gli occhi al Cielo, quindi a me si volgeva, e chinava la fronte... io corsi ... sollevai le sue catene... oh come sono dure, e pesanti! ah Signore scioglietele per pietà! il suo corpo non è fatto per quei nodi crudi, e disumani, ma per quelli dell' amore, e dell' amicizia: rendetelo alle mie braccia, rendetelo al figlio suo, ed io vi assicuro, che per questo tratto di beneficenza vi amerò al par di loro, e saranno soli oggetti prescelti da questo cuore Errico, il figlio, e l' loro nobile benefattore.

*Amel.* Dunque di amarmi voi

Vi credete capace?

*Atal.* A me porgete

La man... sentite il cor come risponde  
Palpitando oltre l'uso! esso vi mostra,  
Che tutto il dritto alla riconoscenza  
Della fida consorte avrà di Errico  
Il protettore, il virtuoso amico.

*Amel.* Ah! più regger non posso a tali accenti!

Donna, sappilo alfin, per te sospiro...

Eccomi a piedi tuoi... tu sol potrai  
Mitigar le mie pene... ah! dove vai?

*Atal.* Oltre il marito è lecito in Europa

Amare altr' uom?

*Amel.* No... sol da te pretendo...



*Atal.* Che io manchi al mio dover? me-  
sventurata!

Se nel benefattor trovo un nemico  
A chi mi volgerò? io vi perdono  
Questa offesa, o Signor... siate ugualmente  
Voi con me generoso...

Libero mi rendete il caro sposo. *(via)*

*Amel.* Ah! che feci! che dissi! in quale  
abisso

Mi trasse un cieco errore!

Ah! dove mai nascondo il mio rossore!*(via)*

#### S C E N A IV.

*La scena rappresenta la stiva del vascello. Si vede al di sopra l'ingresso del boccaporto, per lo quale si discende per una scala. Lanterna grossa accesa, che lentamente ondeggia.*

*Veggonsi qua' e là sparsi, e gittati a terra carichi di catene uomini, e donne in varie situazioni esprimenti il loro stato infelice. In mezzo ad essi Errico col suo figlio. In fondo Aurora, Tom-Jonas e Franchiglione, in fine Eduard in abito semplice.*

*Coro* Pallida morte  
Dove sei tu?  
Vieni, e si frangano  
Co' nostri miseri  
Giorni di spasimo  
I lacci barbari  
Di schiavitù!

Tormenti orribili!

Crude ritorte!

Pallida morte

Dove sei tu?

*Er.* Al cupo suon di que' funesti lai,  
Che mi penetra il cor, nelle mie vene  
Scorre gelido il sangue, e al tristo aspetto  
Di questa, che qui regna

Perpetua notte oscura,

Sento il peso aggravar di mia sciagura!

La smania, l'affanno

Mi strazia, e tormenta!

Del fato tiranno

Mi opprime il rigor!

O pene! cessate!

Per poco lasciate

In pace il mio cor!

*Coro.* Che chiedi infelice?

*Err.* Di calma un'istante. ...

*Coro.* Sperarlo non lice

In questo-funesto

Albergo di orror.

*Err.* Un tenero amplesso

Al figlio, alla sposa

Almen fia concesso

Al grave mio duol!

Poi chiudami i lumi

Spietata la sorte:

Per me fia la morte

Un dolce consuel.

La smania, l'affanno

Mi strazia, e tormenta!

Del fato tiranno

Mi opprime il rigor!

*Coro.* Quel flebil lamento

Più grave ci rende  
Il nostro tormento,  
L'acerbo dolor!

*Eduar. entra in iscena, guarda intorno e dice.* Il sole va ad inoltrarsi, eppure questo luogo terribile è privo di un debil raggio della sua bella luce! quale idea spaventevole presenta il quadro di quest' infelici! benchè in molti di essi la pena sia un' effetto della colpa, pure in questo momento l'umanità disarmata il rigor delle leggi, e richiama la sensibilità a lor favore (*si appressa ad Errico*). Ebbene! siete questa mattina oppresso più dell'usato?

*Err.* Signore, come restar tranquillo nel colmo delle sventure? mancava l'attentato di questa notte per confondermi doppiamente tra delinquenti, mentre il mio cuore ha sempre abborrito il delitto.

*Edu.* Più che vi guardo, più che vi ascolto, meno son persuaso, che la colpa vi abbia richiamato sul capo quel fulmine che vi opprime.

*Err.* Colpa in Errico? e quale? se può chiamarsi colpa amare un' anima la più pura, che in se riunisce tutte le grazie della natura, e della innocenza, allora sarò meritevole del destino, che mi persegue.

*Edu.* Parlate forse della vezzosa Atala?

*Err.* Sì, di colei che io solo ho trascinato nella desolazione.

*Edu.* La vostra patria?

*Err.* E' Londra.

*Edu.* Foste sacro alle armi?

*Err.* Fui un'uffiziale nel Reggimento Bonfill.

*Edu.* Chi è stato il vostro accusatore?

*Err.* Voi framerete al suo nome..

*Edu.* Qualche vostro parente?

*Err.* Lo stesso autor de' miei giorni.

*Edu.* Vostro padre!

*Err.* Inesorabile! orrore della natura! non ha saputo perdonarmi il sacro nodo, che ad Atala mi strinse fin ne' deserti di America: vittima del sordido interesse, mi aveva egli destinato alla mano di una ricca dama Inglese, e non sazio abbastanza di avermi abbandonato in preda alla desolazione....

*Edu.* Ha quindi procurata la vostra condanna? povero Errico! i vostri casi richiamano le lacrime sul mio ciglio! sperate però nel Cielo, egli è il migliore amico degl' infelici... lasciate che io dia un bacio al vostro amabile fanciullo...

*Err.* Eccolo... ah mio Carlo! il tuo sguardo innocente a ragione mi accusa de' tormenti, che per me soffii.

*Edu.* bacia Carlo, gli dà una borsa piena di monete, e gli volge le spalle, accostandosi a Franchiglione. Prendete carino, e siate buono...

*Carlo* Papà! quel Signore... porgendo ad Errico la borsa ricevuta.

*Edu.* Signor Franchiglione! anche voi mesto, ed accigliato? ma i poeti non dovrebbero conoscere la malinconia; perchè Apollo riempievovi del suo fuoco divino

non scende a mitigare in parte il peso delle vostre catene?

*Fran.* Eh! Apollo, non ha voluto conoscermi per suo benemerito figlio, e perciò non mi fa degno delle sue grazie.

*Err. si alza e restituisce la borsa ad Eduardo.* Signore, non attribuite a mia rustichezza, se vengo a restituirvi il dono, che fatto avete a mio figlio.

*Edu.* Mi fareste il torto di ricusare?

*Err.* Finchè avranno vigore le mie braccia, io non discenderò alla umiliazione di vivere coll' altrui: riserbate ad altri più infelici di noi i vostri benefizj.

*Edu.* (i Quai sentimenti! ebbene non mancherà altro modo.) E così, tornando al nostro proposito, voi non siete un figlio benemerito di Apollo?

*Fran.* Io avrei bramato di esserlo, ma che volete? egli non ha voluto guardar di buon' occhio mia madre.

*Eud.* Spiegatevi, non vi comprendo.

*Fran.* Io sono un ciarlatano d' istinto, e di professione: stanco di andar vagando in traccia di merlotti per vendere i miei cerrotti, mi assalì la smania di diventare un celebre autore di Melo-drammi: mi piacque di essere mordace nelle mie malconnesse composizioni, e sono stato perciò condannato a sfogare il mio genio satirico tra questi galantuomini miei compagni.

*Edu.* Ah! ah! la storia è graziosa! dovete essere però più cauto.

*Tom-Jon.* che è stato attento al discorso

*precedente risponde.* E che gli avrebbe giovato? più cauto di me nel tener conto del mio secreto? eppure fui scoperto, e sono nel numero de' deportati.

*Edu.* Chi siete?

*Tom-Jon.* Il primo negoziante di un gran deposito di pane in Londra.

*Edu.* Siete punito per aver dato il meno?

*Tom-Edu.* Anzi per aver dato il più.

*Edu.* Possibile?

*Tom-Jon.* Davvero: il mio negozio fioriva: lo smaltimento del pane bianco, e di peso trabboccante era così felice, che svegliò l' invidia de' miei nemici. Costoro vegliandomi addosso, giunsero a sapere il mio secreto. Mi accusarono i perfidi, che io mesceva la calce alla farina. Un saggio fatto sul mio pane mi convinse abbastanza: fui preso, e mi si assegnò un posto alle colonie, dove spero di portar con più fortuna il mio secreto.

*Edu.* (Che anima vile! che cuore contaminato!) E voi Madama Aurora avete terminata la vostra toelette?

*Aur.* Benchè gittata fra discoli, e plebei, non so lasciare la proprietà, e la decenza.

*Edu.* Infatti una donna come voi assuefatta alla grandezza...

*Aur.* Ma che grandezza! saper vi basti, che io non ho campato, che o in cocchio foderato di pelli di armellino, o in casa sugli strati di velluto guernito in oro, ed ora mi rincresce non poco di vedermi confusa col' ceccume de' viziosi!

*Edu.* Cospetto! voi siete stata!?

*Aur.* La prima ballerina dell' universo.

A chi non è nota Madama Aurora, detta la impareggiabile? quando ho eseguiti i miei passi, gl' Impresarj di tutte le piazze di Europa hanno empito anche il vuoto del suffitto del teatro.

*Edu.* E quale disgrazia vi confonde col fecciume de' viziosi?

*Aur.* Un' avventura bizzarra. Sir Wistrich giovane conosciuto per lo suo spirito bizzarro, e stravagante chicse di farmi una visita: io le accordai questa grazia. Nel presentarmisi il mattarello, mi disse che io da vicino era più annosa di quella, che compariva dal *parterre*, e che il belletto, e le scene mi donavano assai. Io lo rimproverai malamente, vietandoli un discorso, che non doveva azzardarsi ad una donna del mio portamento. L'audace dileggiandomi, mi chiese quanti anni aveva... che ardire! mi alzai allora, e gli diedi uno schiaffo; era egli per avventarmisi, quando entrò il mio favorito, lo disfidò all'istante, e lo ferì in un braccio. L'affare fece un'eruzione in tutta Londra, io non ho potuto combinarlo colle buone, ed il mio sublime merito è ora oppresso tra queste anime vili, e miserabili.

*Edu.* Ma voi faceste male: perchè non dire i vostri anni, e così smentire Sir Wistrick?

*Aur.* Dire i miei anni! oh! signore! anche voi siete nel numero de' poco educati?

Chieder gli anni ad una donna?

Non è tanto all' uom concesso:

Questo arcano del bel sesso

Deve ognuno rispettar.

Siete voi padron garbato

In un fallo madornale,

Mi sembrate un collegiale

Inesperto nel trattar.

A nasconder gli anni suoi

Ogni donna è molto astuta,

E dal venti all' andar su

La numerica è perduta,

E figure non ha più

*torna al suo luogo.*

## SCENA V.

*I suddetti, Mastro Andrea dall'alto; indi al basso armato di grossa mazza, e due mariuari.*

*And.* Ah cani! cani! scellerati! tremate alla mia vista.

*Err.* Ecco colui, che esulta sulle nostre lacrime!

*Ed.* (Oh! il signor soprastante! non sa che la bipenne già gli sovrasta sul capo!)

*And.* Galantuomini alla rovescia! addio! come vi portano i vostri ceppi novelli? sono un poco pesanti non è vero? non importa: il peso di quelle catene è sempre minore delle vostre colpe.

*Err.* (Che scellerato!)

*Edu.* (Iniquo!)

*Aur.* (Ah dove sono i miei protettori per fiaccare la testa a quel birbante?)

*And.* Ma qui fa un caldo insoffribile! Se l'ho detto al Capitano, che bisogna in ogni conto minorare il vostro numero! state allegri, domani non saremo più tanti a ridere, e si vedrà dove vadano a finire le vostre bravate della scorsa notte.

*Err.* (Oimè quai detti!)

*Tom. Jon.* (Oh! se arrivo alle colonie voglio darti una pagnotta col mio secreto, e ti farò vivere tre giorni.)

*Fran.* (Costui sarebbe ottimo a far la parte dell'assassino detto il lupo di Ostenda.)

*And.* Fra poco il consiglio di guerra sarà disciolto, e vi si farà nota la sua risolu-

zione. Intanto io ho l'ordine di raccogliere i vostri nomi, e confrontarli col mio registro. Oh! ecco qui quel giovane scapestrato scarso di monete, e ricco di parole! sei capitato amico in buone mani! non assicurerei uno scellino sul tuo capo signor direttore de' faziosi. E' vero, che tua moglie giovane, e bella potrebbe farti scudo... ma...

*Err.* Taci miserabile! non aggiungere la derisione alle sciagure! hai tu altre armi da opprimerci? parla! che vuoi da me?

*And.* Oh! ch'eroe da romanzo! oh che nobile vivacità! che inimitabile ardore! merita in vero di essere rinfrescato nelle acque salate. Alò! meno furia, se non vuoi la solita merenda del mio bastone. Rispondi (*cava il registro.*) Enrico Williams? sei tu quello?

*Err.* Sì.

*And.* Me ne consolo, (*scrive il nome di Enrico su di un pezzo di carta, e ne fa un brevetto, e lo consegna al marinajo, poi passa da Franchiglione.*)

Tu chi sei? parla all'istante mascalzone! (*gli dà un colpo*) chi sei?

*Fran.* (Ajuto!)

*Edu.* Uomo crudele! quale spirito di abisso ti anima il cuore, e ti dirige la mano?

*And.* E chi vi dà il dritto d'ingerirvi in ciò, che non vi appartiene?

*Edu.* L'umanità, la compassione, la tua crudeltà. Rispetta in quegli esseri infelici i tuoi simili oppressi.

*And.* Quando fareste meglio signor Patroci-

natore fuori stagione a palesare la vostra condizione , prima di esservi obbligato dal nostro Tenente .

*Edu.* Io non devo dar conto di me , che al Ministro . Il tuo capitano ha de' dispacci che mi riguardano , e che devono aprirsi quattro giorni dopo la partenza . Oggi , oggi sarai posto al chiaro dell'esser mio .

*And.* Almeno ditemi il vostro nome ?

*Edu.* Eduardo .

*And.* Nobile ?

*Edu.* Onesto . . .

*And.* La patria ?

*Edu.* Degli onesti .

*And.* Il cognome ?

*Edu.* Onesto . . .

*And.* Oh ! Signor Onesto disonestissimo ! vi manca poco , che non faccia porre il vostro nome anche tra quelli de' malfattori .

*Edu.* Audace ! e puoi essere sfrontato a tale eccesso ?

Abbassa a me dinante

Quell' orgogliosa fronte !

Chi sa ? fra qualche istante

Mi pagherai quell' onte ,

Non parlerai così .

L' audace tua baldanza

Troppo per tuo tormento

Di sì crudel momento

Saprà pentirsi un dì .

No , non avrà quell' empio

Di più insultarvi il vanto :

*a deportati.*

Terger saprà quel pianto

Alfin pietoso il ciel .

Ma tu minacci o perfido ?

Fosco mi guardi , e torbido ?

Trema , vicino è il fulmine ,

Sarà squarciato il vel . *(Via.)*

## SCENA VI.

*I detti , indi Atala .*

*And.* ( Oh ! oh ! messer tempestoso ! minaccia pure tempeste a tuo talento , finchè il timone è in nostra mano , non temo di naufragare ) andiamo a terminare il nostro incarico .

*( Raccoglie i nomi di tutti , e ne forma i brevetti come sopra , disperdendosi . )*

*Err.* Il cuore mi è presago ! la mia vita è al suo termine . . . io sarò la vittima della perfidia altrui . . . povera sposa ! infelice mio figlio ! e reggerete all' ultimo nostro addio ?

*Fran.* Le bestemmie di qualche mio nemico mi hanno colpito , ho timore di andare a dar conto delle mie eroiche gesta al rigido Minosse .

*Tom-Jon.* Mi trema il cuore ! che fusse giunta la mia palla al suo balzo ?

*Aur.* Ah ! qui tutt' i gruppi vengono al pettine !

*Err.* Ma dov' è Atala ? a che mi lascia solo ? non potrò godere al suo lato questi pochi momenti , che forse restano alla mia esistenza ? eccola ! ah ! se le nasconda

il mio destino ! al suo cuore sensibile sarebbe troppo fatale così trista novella .

*Atal.* Oh Errico ! perchè non siamo restati tra selvaggi di America ! sono così crudeli tutti gli uomini di Europa ?

*Fran.* Eh figliuola mia , il nostro mondo è stato sempre cattivo .

*Atal.* Tutti que' signori , a' quali mi sono accostata per impetrare che fossero alleggerite le tue catene , mi hanno accolta con ciera torbida e poco civile . . . oh andate là . . . uomini senza core ! tigri in sembianze umane ! benchè tra ceppi Errico , proverà qualche consuolo al fianco di una tenera sposa , che controporrà alle vostre catene quelle delle sue braccia , per mitigargliene il peso .

*Err.* Allontanati infelice ! la tua vista aggrava più i mali miei . . .

*Atal.* Qual novello linguaggio ! Errico ! sei tu che così parli ? il delirio t'investe a segno tale . . .

*Err.* Ah no . . . sposa adorabile ! io non deliro . . . se tu sapessi . . . se ti fusse dato il leggermi nel core , saresti la prima ad allontanarti per rendermi meno acerbo l'affanno , che mi opprime .

*Atal.* Ma parla . . . qualche novella sciagura ? ah Errico ! mi ami così poco , che non mi credi degna di tutta la tua confidenza ?

*Err.* ( Oh Dio ! io mi sento morire ! )

*Atal.* Ma tu taci , o mio sposo ? ah che dal ciglio ,

Benchè tenti celarle al guardo mio ,

Cadono a mille a mille

Spremute dal dolor le umide stille !

Ah no . . . ti rasserena , e alfin rimira

Colci , che per te sol , mio ben , respira .

Pensa , che da tuoi giorni

La vita mia dipende :

Che il tuo penar mi rende

Misera al par di te .

*Coro.* ( E un puro affetto attende  
Si' barbara mercè ! )

*Atal.* Deh ti rammenta  
Que' cari istanti ,  
Che le nostre anime  
Pure , costanti  
In lacci avvinsero  
Di eterna fe ,

E poi crudele  
Se il cor tel dice  
Le tue querele  
Nascondi a me . . .

*Coro.* No , più infelice  
Di lei non v'è . . .

*Atal.* Ah taci ! assai loquace  
Mi è il tuo silenzio istesso ,  
Se già in quel volto ha impresso  
Del tuo destin l' orror .

*Coro.* Calmati ormai . . .

*Atal.* Deh voi  
Pietosi a me spiegate . . .

*Coro.* Che dir possiam ?

*Atal.* Parlate . . .  
Nuova sciagura . . .

*Coro.* Oh quanto  
Sei sventurata !

*Atal.* Ah dite . . .

*Coro.* Sei condannata al pianto,  
Tutto è per te terror .

*Atal.* In così fier contrasto  
Voi mi reggete o stelle,  
Che a tollerar non basto  
L' immenso mio dolor.

*Coro.* Di affetti oh qual contrasto  
Divide il suo bel cor!

*Resta Atala fra le braccia di Errico.*

*Fran.* Che quadro tragico!

*Aur.* Che disgraziata moglie!

S C E N A VII.

*Eduardo dall' alto , e detti , indi di nuovo Andrea dal fondo della stiva .*

*Edu.* Oh Errico ! io sono a voi di ritorno:  
per vostra fatalità è troppo vero quanto  
annunziò lo scellerato soprastante . Il consiglio  
è unito : egli darà un terribile esempio  
per lo attentato di questa notte .

*Atal.* Oh Dio ! ecco scoperto alla fine l'  
oggetto del tuo silenzio ...

*Err.* Ah che faceste ! voi avete portata la  
desolazione in quel core !

*Atal.* ( *quasi fuori di se.* ) Ma Errico mio  
è innocente ... sì ... non v' ha dubbio  
... egli non dev' essere confuso cogli altri  
... anderò io stessa a' suoi giudici ...  
io ... sì ... saprò col mio pianto impietosirli  
... essi prima di segnare la sentenza di mio marito  
dovranno immergere nel mio core un' acuto pugnale .

*And.* Oh finalmente è terminata questa sec-

cantissima incombenza !

*Atal.* Ah vieni.. ( *gli afferra il braccio.* )

*And.* Dove ?

*Atal.* Guidami a quel luogo funesto , ove  
si va a decidere de' giorni di mio marito..  
voglio parlare ai giudici ...

*And.* Che sei matta ? in quel tribunale non  
entrano le donne per avvocati .

*Atal.* Ah ! per pietà !

*And.* Pietà ad un soprastante di condannati?  
è lo stesso che chiedere la vista ad un  
cieco .

*Atal.* Pensa , che mio marito può esser con-  
dannato , ed allora come potrà più vivere  
Atala sventurata ?

*And.* E ti affanni per così poco ? oh quan-  
to sei sciocca !

Per una bella giovane  
Fortuna è l' esser vedova :  
Si fa passaggio subito  
A fresco , e nuovo amor .

*Atal.* Chiudi quel labbro o perfido!  
Oh qual mi desti orror !

*Edu. Aur. Fran.* Oh mostro detestabile !

*Tom-Jon.* Di te non v' ha peggior !

*Err.* A tuo talento insultami  
O barbaro inumano !  
Ma si arma già la mano  
Di un Dio vendicator .

*And.* Ah ! ah ! mi fate ridere !  
A noi restano i fatti ,  
E a voi poveri matti  
Le voci del dolor .

*Ab.* ( Ah ! che a que' detti un fremito  
Un crucio in me già sento ! )



*Err. Atal.* (Oh! quanto è mai terribile  
Lo stato del mio cor!)

*Edu.* (Ma il freno alle mie furie  
Sciogliermi non posso ancor!)

*Fran. Aur. Tom.* (Oh mostro detestabile!  
Di lui non v'ha peggior.)

*Si sente un rullo di sopra: tutti in coster-*  
*nazione.*

*Arn.* Di già il consiglio è sciolto:  
Canaglia o! vi alzate!  
Che? fate giallo il volto?  
Che! più non m'insultate?  
Della giustizia adesso  
Vi giungerà il rigor.

*comincia a calare la truppa che si*  
*dispone in ordine di battaglia.*

*Tutti eccetto Andrea.* Che mai veggo!  
che tristo momento!

*Err.* Quale aspetto fatale di morte!

*Atal.* Chi mi rende famato consorte?

*Tutti com. sopr.* Quale istante! quai palpiti!  
oimè!

### SCENA ULTIMA.

*Discendono Amelio, Arnoldo, Sir*  
*Weinam, e detti.*

*Arn.* Ascoltate o malfattori  
La sentenza pronunziata:  
Quella man, che l'ha segnata,  
Apprendete a rispettar.

*Amel.* Questo mezzo è assai violento  
*piano ad Arnold.*  
Ah! non reggo al lor tormento!

*Arn.* (Oh che cuor di donnicciuola!  
Taci dico, e lascia far!)

*Vein. legge ad alta voce.* „ Il Consi-  
„ glo legalmente raccolto, preso in e-  
„ same l'attentato commesso sul vascel-  
„ lo l'Occidente dai deportati alle Co-  
„ lonie, in nome del Re, e delle leggi  
„ decretate, che i nomi di tutt'i condan-  
„ nati si pongano in un'urna, e ne sia  
„ estratto uno a sorte per ogni dieci da  
„ punirsi coll'estremo supplizio.

*Coro.* Ah!

(Che sento!)

*Eud.*

L'altra adesso.

*Arn.*

*Vein. legge* Per tratto di clemenza si re-  
stringa ad un solo il numero de' deci-  
mati.

*Tutti*

Ah! respiro!

*Arn.*

Ora in quell'urna

Tutt'i nomi sian compresi.

*Amel.*

(Ferma amico!)

*Arn.*

(Siamo intesi.)

*Amel.*

(Ah! non voglio!)

*Arn.*

(Lascia far.)

*Amel.*

(Qual rimorso! un tanto eccesso

No, non deggio tollerar.)

*Tutti col coro ad eccezione di Arn. e Andrea.*  
Ogni senso è in me già oppresso!  
Sento l'alma vacillar!

*Mastro Andrea riceve i brevetti dal mari-*  
*naro a cui gli ha prima consegnati, e*  
*li mette in un'urna di legno.*

*Arn.*

Quel ragazzo...

*Atal.*

Ad Atala indicandole il figlio.

*Arn.*

Non fia mai...

*Arn.* Meno smorfie . . . dalle . . .

*Amel.* Ascolta!

*Err.* Che far vuoi?

*Ar.* Cosa da niente . . .

La sua mano, ch'è innocente,

Di quel solo condannato

> Ora il nome estrar dovrà .

*Atal.* Ah! giammai!

*Arn.* Prendilo Andrea.

*Err.* Inumano! . . .

*Atal.* Io moro!

*Amel.* Oh Dio!

*Atal. Err.* ( Ah! chi sa se il figlio mio  
Parricida diverrà! )

*Fran.* ( Un' interna convulsione  
Assale do già mi va. )

*Tom-Jon.* ( Ah! segreto mio briccone!  
Per te a morte io vado già! )

*Aur.* ( E il destino mio birbone  
Mi usa tanta crudeltà! )

*Si agita l'urna.*

*Tutti ad eccezione di Amelio, Arn., ed  
Andrea.*

Come si agita quell'urna

Così il cor tremando sta.

*Pausa generale. Il ragazzo prende dall'  
urna un brevetto, che viene all'istante  
cambiato da Andrea, quando passa in  
sua mano. Perplessità in tutti.*

*And.* Fatto.

*Arn.* Leggi.

*Sviluppa il brevetto, legge a voce forte.*

*And.* Errico Williams

*Atal. cade* Ah! son morta!

*Err.* Sposa!

*Amel.* ( Oh stelle!

Essa manca . . . )

*Arn.* ( Oh cuore imbelles! )

*Edu.* Infelice!

*Coro* Sventurata!

*Arn.* Ah! di lei, che mai sarà?

*Guardie!* Errico trascinate

Or da tutti sia distinto . . .

*Amel.* ( Pensa Arnoldo . . . )

*Arn.* ( Zitto! hai vinto! )

*Tutti* Giusto Ciel che crudeltà!

*Err.* Ah! del figlio, e della sposa

No partir non vo dal seno . . .

Questa sola grazia almeno

Si conceda al mio dolor.

*Arn.* Obbedisci indegno, e trema!

*And.* Vanne a morte . . . traditor!

*Amal. Edu.* ( A barbarie così estrema  
Non sa reggere il mio cor. )

*Atal.* Sposo! Errico!

*Amel.* Ella rinviene . . .

*Atal.* Dove sei?

*Err.* Con te mio bene . . .

*Arn.* Divideteli!

*Atal.* Fermate!

*Arn.* Eseguite!

*Err.* Alme spietate!

*a 2.* Prima il cor mi squarcerete

Che involarmi al mio tesor . . .

*Arn. And.* Esegui te . . . dividete . . .

Questo è tempo di rigor.

*Amel.* Crudi affetti! ah quanti siete

A straziarmi in petto il cor?

*Edu.* ( Si fra breve proverete

Alme indegne! il mio furor.)  
 Coro ( Quando o stelle placherete  
 Così barbaro furor! )  
 Quadro in tutti , e si cala il sipario .

*Fine dell' Atto Prima .*

ATTO SECONDO

SCENA I.

Continua la stiva del vascello

Coro di Deportati , Franchiglione ,  
 Tom-Jonas , Madama Aurora ,  
 ed in fine Andrea .

Coro Chi può tranquillo i gemiti  
 Udir di quella sposa ,  
 Che dal consorte misero  
 Dividersi non sa ?

Tom-Jon. Non son compassionevole,  
 Ho qualche pelo al core,  
 Eppure un caso simile  
 Intenerir mi fa!

Aur. Di fatto così tragico  
 Se si formasse un ballo,  
 L' interessante aneddoto  
 Farebbe inver pietà.

Fran. Se meno inesorabile  
 Fosse a miei voti Apollo,  
 Un Dramma semi-serio  
 Io ne avrei fatto già

Tutti All' anima sensibile  
 Al virtuoso cor  
 Sempre sarai terribile  
 O fato ingiusto ognor!

Tom-Jon. Dice bene il proverbio : quando  
 la disgrazia comincia a perseguitare un'  
 uomo non è paga se non ne vede il tota-  
 le estermio.

Aur. Eppure se su questo vascello si

trovasse imbarcata una delle mie cofonne Trajane, a quest' ora Errico avrebbe a mio riguardo ottenuta la grazia.

*Tom-Jon.* Di quali colonne parlate, Madama Aurora?

*Fran.* Di quelle, che per la sua ingordigia sono rimaste senza edificio.

*Aur.* Parlo de' miei rispettabili protettori. Che credete? le prime Dignità di Londra mi facevano l'amicizia di essermi sempre al fianco, ed ascrivevano a loro fortuna l' avere il bene di badare alla ricetta.

*Fran.* Quando eravate ammalata?

*Aur.* Che ammalata! quando dava le serate di mio beneficio.

*And.* Eccomi a voi di ritorno. o miserabili rifiuti della umanità!

*Tom-Jon.* (Noi siamo il rifiuto della umanità, ed egli è il richiamo del taglio di una mannaia.)

*Aur.* ( Mi è più in odio costui che il nostro avvisatore quando veniva ad intimarci le prove. )

*And.* La pena del vostro novello delitto è per la generosità de' Giudici caduta sulla testa di un solo. Siete stati perciò sgravati dalle catene, ed affinché non vi lagniate sempre del mio rustico tratto, ho ottenuto dal Capitano di farvi girar liberi per tutto il vascello ( così senza testimoni possiamo meglio mandare ad effetto il nostro disegno. )

*Aur.* Davvero?

*Tom.* ( Ho timore di qualche burasca di mare. )

*Fran.* ( Ed io di un gran fenomeno, se quest' anima feroce ha potuto impiegarci in nostro vantaggio. )

*Aur.* Proffittiamo dunque della felice occasione, ed andiamo sul cassero a passeggiare un poco.

*Tom-Jon.* Sì, sì, andiamo, prima che non venga il contrordine.

*Fran.* Signor soprastante, ci raccomandiamo nel ritorno al solito vostro nerboruto bastone.

*And.* Non vi è bisogno della vostra raccomandazione, qui non si attrassa il merito: non dubitate.

*Tom-Jon.* *Aur.* *Fran.* e *deportati viano.*

## S C E N A II.

*Eduardo dal fondo della stiva, e detto, indi Arnoldo.*

*Edu.* Ehi tu?

*And.* ( Ecco costui, che mi fa venire i dolori colici! )

*Edu.* Ehi tu? non senti?

*And.* Credca, che chiamaste un vostro domestico... chi tu! da quando in qua mi avete salariato al vostro servizio?

*Edu.* Meno ciarle: io non son uso a far pompa d' inutili parole.

*And.* Ah! ah! peccato che sul vascello non vi sia costume di portare il maestro de' pazzi! voi sareste al proposito per rendere attiva la sua vigilanza.

*Edu.* Meno ciarle ti replico: bramo par-

lare al comandante Sir Veinam, sia tua cura l'inviarcelo.

*And.* Sentite Signor Tenente: quest' uomo in maschera desidera il comandante Sir Veinam.

*Arn.* Ed a quale oggetto?

*Edu.* Lo saprete da qui a poco.

*Arn.* Questo luogo non è troppo felice pe' ciarlatani; qui non si tollerano segreti, ed incogniti: accingetevi a manifestare il vostro essere invece di rendervi molesto colle vane Rodomontate.

*Edu.* Il comandante vi replico. Mostre-  
rà il fatto se io sia un ciarlatano; ove credete che regnino le tenebre splenderà chiaro il meriggio. Addio.

*Torna nel fondo della stiva.*

*And.* Signor Tenente, o costui è un matto da catena, o è qualche soggetto d'importanza, che viaggia incognito.

*Arn.* Qualunque egli sia, al nostro confronto è meno del zero.

*And.* Non vorrei, che questo zero diventasse una figura millionaria, e zerasse tutti quanti noi altri.

*Arn.* Eh! lungi questi panici timori, e pensiamo a render contento l'amico. Tu già sai, che cinquanta lire sterline sono il compenso delle tue fatiche.

*And.* Ma fatemi il piacere di dirmi perchè tanta premura?

*And.* Per rendermi soggetto il Capitano, quando lo avrò trascinato al delitto, ed essere così il suo dispotico.

*Arn.* E se quell'incognito...

*And.* E di nuove? Anzi vado io stesso in traccia del comandante per inviarcelo. Saprà da costui l'oggetto del suo discorso: continua ad essermi fedele, e non pensare ad altro. *(via)*

*And.* Cinquanta lire sterline! cospetto! è un boccone, che da soprastante di condannati mi fa diventare un discreto negoziante... ma e' il pericolo di essere scoperta la magagna? e' il rimorso, che talvolta in me desta la voce della virtù conculcata! oh che cattivo quadro! oh che contrasto di sentimenti!

Mastro Andrea rifletti un pò,

Quà l'affar serio si fa...

Fra delitto, ed onestà

Qual partito prenderò?

Su venite o miei pensieri,

Fate voi da consiglieri:

Fra ricchezza, e fra virtù

Dite voi, che far dovrò?

La virtù... lo dice ognuno,

Rende l'uom pregiato, e raro...

La ricchezza... il sa ciascuno,

Sa far grande anche un somaro...

La virtù fa star digiuno,

La ricchezza signorò.

Dunque al diavol la virtù...

Al guadagno correrò.

Ma pian pian... che dici tu?

Mastro Andrea rifletti un pò.

Quel boccon, che a primo slancio

A inghiottirlo ti consola,

Tante volte resta in gola,

Quando il vizio lo apprestò.

Si vuol dir, che dal delitto  
 Sempre il mal si generò.  
 Dunque... ah no... che fier conflitto!  
 Qual partito prenderò?  
 Pusillanime! imbecille!  
 Qual timor tu vai destando?  
 Cosa stai sofisticando.  
 Dubbio ancor fra il sì, ed il no?  
 Dunque allegro: vada in bando  
 Ogn' immagine indiscreta,  
 Sol si pensi a far moneta,  
 E ne avvenga quel che può.

(Vta.)

## S C E N A III.

*Dal fondo della stiva Eduardo, ed Er-  
 rico in catene, e con due sentinelle a  
 vista, indi Veinam.*

*Edu.* Venite: le vostre querule voci non  
 turbino un passeggero riposo alla desola-  
 ta consorte. Il cielo per dar qualche vi-  
 gore alle abbattute sue membra, le ha  
 chiuse per pochi istanti le luci ormai  
 stanche dal copioso pianto.

*Err.* Ah! perchè mi toglieste dal suo fian-  
 co? il solo suo aspetto mi rende meno  
 tormentosi que' pochi momenti, che re-  
 stano alla mia vita.

*Edu.* Non sperate del favore del cielo.

*Err.* Eh signore! io sono stato sempre la  
 vittima de' suoi maligni influssi.

*Edu.* Non è vero: esso ha voluto far pruo-  
 va ne' tormenti della vostra virtù, perchè

più bella trionfasse dopo le sofferte scia-  
 gure. Sperate, vi replico. Voi non po-  
 testate conoscere il peso delle mie parole.  
 Il supplizio è da voi lontano quanto è  
 forse vicino a coloro, che esultano sul  
 vostro destino.

*Err.* Ma chi siete voi, che procurate con  
 vane illusioni di pascere le mie speranze?

*Edu.* Un' uomo onesto, incapace di lusingar-  
 arvi. Ditemi, vi farei abbastanza felice,  
 se anche nel vostro oscuro stato potreste  
 vivere in compagnia di vostra moglie?

*Err.* Ah Signore! e potrei desiderare un  
 bene maggiore? nella sola adorata compa-  
 gna ogni mia felicità si comprende.

Sperai tranquillo, e lieto

Vivere i giorni miei

Al fianco di colei,

Che m' infiammò di amor.

Soavi, e dolci immagini

Figlie di un puro affetto

Voi mi scendeste in petto

A consolarmi il cor!

Ma il più crudel tormento

Succede al mio contento,

Ma fugge al par di un lampo

La mia felicità.

Ah no ... per me più scampo,

Più speme ... oh Dio! non v'ha!

*Si butta a sedere sopra di  
 uno stramazzo.*

*Edu.* Oh quanto m' interessa il suo stato!

*Vein.* Siete voi che bramate parlarmi?

*Edu.* Ho un' ordine del Re diretto a Sir  
 Veinam comandante la forza armata di

di questo vascello . Ecco lo .

*gli dà un foglio suggellato.*

*Vein.* E perchè non prima di ora...

*Edu.* Il mio incarico era di presentarvelo nel quarto giorno del nostro viaggio:

*Vein.* Capisco. *nel leggere il foglio dà segni di sorpresa, guarda Eduardo, e si cava il cappello.*

Ah Signore!

*Edu.* Che fate?

*Vein.* Permettete, che in segno di rispetto...

*Edu.* Il primo segno ne sia in voi un' impenetrabile silenzio su quanto leggete: rimettete il vostro cappello, e proseguite.

*Err.* ( Quale sorpresa nel comandante! quale umiliazione? e potrà accoglierti nel seno o lusinghiera speranza? )

*Edu.* Avete letto?

*Vein.* Tutto, e son pronto ad eseguire ne' vostri i comandi del mio principe.

*Edu.* Ebbene siate sollecito ad ogni mio cenno. Qualunque violenza sulla persona di quel condannato vi sarà di un delitto irremissibile: fingendo di guardarlo per la esecuzione della sua sentenza voi lo involerete alle insidie altrui.

*Vein.* I suoi giorni mi saranno più cari de' miei medesimi.

*Edu.* Sia illuminato il vascello, come in occasione festiva. Il trionfo della giustizia merita la maggiore di tutte le pompe eseguite.

*Vein.* Disgraziato! sieguimi. *ad Errico.*

*Err.* Che forse è giunta l' ora?

*Edu.* No, essa è lontana. Obbedite, e sperate.

*Err.* Almeno un' addio alla sposa, al pargoletto figlio. . .

*Edu.* Io stesso ve li condurrò fra le braccia . . . osereste dubitare di me?

*Err.* Ah! diffido solamente del mio fato persecutore! *via condotto da Veinanti e dalle sentinelle.*

#### SCENA IV.

*Eduard, indi Atala a passo veloce, quasi fuori di se.*

*Edu.* Va sventurato! si cangeranno in gioia le lacrime del tuo dolore.

*Atal.* Errico! sposo! oh cielo! e chi me lo ha rapito? i suoi nemici . . . i crudeli nostri oppressori lo hanno forse già trascinato a quel destino, che gli ha preparato la più inuidia barbarie? oh! qual demone di abisso mi aggravò per pochi istanti le luci? ah! perchè dal sonno non son passata alla morte?

*Edu.* Atala, tu ti affanni senza ragione . . . Errico vive, tu lo rivedrai fra poco . . .

*Atal.* Ah signore! voi cercate di assopire così il mio dolore, e nascondermi l' atrocità del mio caso.

*Edu.* No, te lo assicuro, un' oggetto, che a lui giova, lo ha fatto staccar dal tuo fianco.

*Atal.* Oggetto, che a lui giova? e quale, se non ha alcun' amico che pensi di giovargli? se tutti accaniti si sono scagliati contra la sua innocenza! ah buon amico!

voi misurate dal vostro il cuore degl' iniqui, che quì sono! no, non mi lusingate: Errico non vive più ..... questa idea spaventevole m' insegue dappertutto, ed è giunta financo a turbare il mio breve riposo ...

*Edu.* Ma vuoi essere fatale a te stessa! merito io sì poca fede? mi credi, o no tuo sincero amico! ti giuro, che Errico vive, e che la mia vigilanza lo preserva dalle frodi nemiche.

*Atal.* Andiamo dal Capitano. .... accompagnatemi. .... egli alla vostra presenza saprà rispettar mi. .... ascolterà le mie preci. . . ma niente spero. ....

*Edu.* Vengo ( voglio di tutto assicurarmi ) guidami a tuo talento. . .

*Atal.* Ah volano gl' istanti!  
Andiam. . . .

*Edu.* Ti rassicura:  
Pria che tramonti il sol del tuo consorte  
Si cangerà il destin.

*Atal.* Ah non lo spero!

*Edu.* A me ti affida, e al labbro mio sincero.

Quando saprai l' arcano  
Inarcherai le ciglia:  
Spera: non parlo invano,  
Calma quel core avrà.

*Atal.* Da chi sperar poss' io  
Se tutto è a me nemico?  
Se sordo al pianto mio  
Mi nega il Ciel pietà?

*Edu.* Dopo la rea procella  
L' Iride spunterà.

*Atal.* Speranza così bella  
L' alina nudrir non sa.

*Edu.* } A consolar sue peue  
L' istante ormai si appressa:  
} a 2. Quella infelice oppressa  
Contenta tornerà.

*Atal.* Ah! senza il mio tesoro  
Vivere io non potrei...  
I suoi co' giorni miei  
Un ferro troncherà. (viano.)

### SCENA V.

Camera del Capitano, come nell' atto 1.  
un tavolino sul quale due pistole,  
e ricapito da scrivere.

*Amelio, Arnaldo con foglio, ed Andrea.*

*Arn.* Amelio! mi sorprende  
Tanta perplessità! Tutto il consiglio  
Ha deciso di Errico, il sol tuo nome  
Manca a tanti altri, che segnaro il foglio:  
Va . . . sottoscrivi . . . .

*Amel.* Ah no ... segnar nol voglio

*Arn.* La legge a te lo impone...

*And.* Lo comanda l'amor...

*Arn.* Che viva Errico!

Che ti abborra sua moglie! oh quai felici  
Effetti produrrà nel tuo gran cuore  
Una virtude intempestiva!

*And.* Oh bella!

Tanti sudori andranno sparsi al vento?

*Amel.* Ah! vi conobbi sol per mio tormento!

*Arn.* Ebben resta imbecille,



Resta da vil qual sei. Del tuo rivale  
Compi tu stesso a costo del tuo pianto  
Or la felicità. Viva, e si rida  
Di te fra i dolci amplessi  
Di colei, che penar ti fece tanto...

*Amel.* ( Ah quel parlar qual forza ha in  
me d'incanto! )

*Arn.* Non risolvi? io men vado: a sguardi  
miei

Non presentarti più smarrito, oppresso....  
Lagnati, allor dirò, sol di te stesso.

(*via.*)

*Amel.* ( Ah! mi si scoppia il cor! )

*And.* Via, tutto è fatto ...

Esser conviene al mondo

O tutto virtuoso,

O completo briccon...non giova a voi

Adesso l'arrestarsi a mezza strada

*Amel.* Taci.

*And.* Ma no, bisogna

Darci l'ultima spinta,

E felice sarete

*Amel.* Quanti nel tormentarmi ah! quanti  
siete?

Va! mostro di empietà! segna quel foglio!

Tingi pur la tua mano

Di un'innocente sangue, e' il tuo delitto

Si compia alfin. *sottoscrive.*

*And.* (Bravo!) scriveste?

*Amel.* Ho scritto.

*And.* ( Ed io volo ad Arnaldo! )  
*prende il foglio e via.*

*Amel.* Amor crudele!

Se per rendermi pago

Altri mezzi non hai, se il tuo potere

A così nero eccesso

Ignoto a me finor quest'alma affretta,

Va! sei nume di sangue, e di vendetta!

Ah! tollerar non posso

Della colpa l'orror!...deh torna Andrea...

Sospendi! io son pentito... e perdi Amelio

Ogni speme così? ... viver potrai

Senza colei, che la ragion t'involò?

Oh rio dovere! oh scousigliato amore!

Ah! di te che sarà povero core?

Povero cor! tu palpiti?

Balzi con moti insoliti?

Pace mi chiedi o misero?

E la potrai sperar?

Sentier sanguigno, e nero

A un cieco amor ti guida;

Amica ognor del vero

Ragion ti arresta; e sgrida...

E intanto incerto, e dubbio

Povero cor tu palpiti?

E tanti affetti varj

Ti stanno a lacerar?

In così fier momento

Chi regge il mio consiglio?

Rimorsi miei tacete...

Sono abbastanza oppresso,

Non trovo più me stesso...

Mi sento oh Dio! mancar.

*entra.*

*Arnoldo, ed Andrea, indi Atala,  
ed Eduard.*

*Arn.* E dov'è Amelio?

*And.* Io l'ho lasciato poc' anzi in questo luogo.

*Arn.* Sarà nell'altro stanzino a pentirsi della sottoscrizione data alla sentenza di Errico: egli non sa, che la sua bella vien quì condotta dall'incognito; io gli ho preceduti per avvisarlo ... eccoli.

*And.* Volete che io lo chiami?

*Arn.* Lascialo stare: voglio prima trattar come merita quell'orgoglioso.

*And.* (Oh quanto è bella! sarebbe un boccone da capitano, e da soprastante.)

*Arn.* Avvanzatevi: che volete?

*Edu.* Siete voi il capitano del vascello?

*Arn.* No, ma il suo tenente.

*Edu.* Ebbene, al solo capitano desidera questa infelice di presentarsi.

*Arn.* Egli è ora occupato, siamo anche noi nel grado di accogliere le sue suppliche.

*Atal.* No, no, quel brutto viso mostra un cuore maligno.

*Arn.* Eppure t'inganni... non vi è più tenero del mio, quando si tratta di rendere un favore a qualche bella donna... vieni, siediti al mio fianco, e lei vada pure: costei non ha bisogno di procuratore.

*Edu.* Come! anche questa offesa?

*Arn.* Non mi crollare la testa, che mi hai annojato abbastanza.

*And.* Signor Tenente, mandiamolo a saziare i pesci affamati, e togliamoci per sempre dalla importunità delle sue minacce.

*Edu.* (Ah! più non reggo: è meglio che io mi allontani.) Direte al capitano, che questa donna reclama l'illegalità del procedimento, e quindi la sospensione della sentenza di suo marito: la giustizia garantisce la sua dimanda: l'umanità freme alla sua deplorabile situazione, e la mano provvida della legge, e del Re è già pronta a troncargli tutti gl'iniqui maneggi, e le gabale degl'impositori. (via)

*Arn.* Evviva il difensor delle belle!

*And.* (Oh! se le sue parole non mi destassero un non so che di agitazione, a quest'ora lo avrei affogato colle mie proprie mani.)

*Atal.* (Egli mi lasciò sola, ed io sento che mi abbandona il coraggio.)

*Arn.* Mastro Andrea ritiratevi, e siate pronto... mi capite.

*And.* Subito... vado a fare la sentinella morta. (via)

*Atal.* Ma il capitano... signore...

*Arn.* Il capitano verrà a momenti: profittate di questa favorevole occasione per dirti di pensar bene a casi tuoi. Sappi, che da quì a poche ore tuo marito va a salutare i suoi defunti parenti... e tu...

*Atal.* Ah no! non è possibile... ma se mi disse l'incognito...

*Arn.* E tu dai fede alle sue ciarlatanate? gracchi pure quanto vuole, mentre la giustizia avrà il suo sfogo...

*Atal.* La giustizia non chiede che una vita, perchè venga espiato l' attentato della scorsa notte .. ebbene io vi dò la mia .. sia salvo Errico, ed Atala gli fia sostituita . I giorni di Williams son troppo cari alla sua cospicua famiglia . . . possono forse essere utili alla patria ... i miei non sono all' opposto che d' inutile peso a lui, ed a me stessa . Senza di me può sussistere il piccolo nostro figlio , ma privo di suo padre chi potrà procacciargli uno scarso alimento?

*Arn.* ( Questa donna incanta ! Amelio ha ragione . ) Eppure sta in te la salvezza di Errico ... un solo accento , che scappa dal tuo labbro, basta a far lacerare la sua sentenza .

*Atal.* Spiegatevi ... purchè non ne risenta il mio onore ...

*Arn.* Un poco di buona grazia per lo capitano , e tutto è accomodato...

*Atal.* Ma come se il mio dovere ...

*Arn.* Oh ! questo dovere è come una corda elastica , si allunga , e si fa corta come il bisogno lo esige . Se tu vuoi, all' istante farò segnarti la grazia di tuo marito .

*Atal.* Oh Dio ! se fossi capace d' una momentanea simulazione ! e ne soffre il mio decoro ? ma se il mio cuore è innocente ? ... ma se la mia finzione salva i giorni di Errico ! oh quale incertezza !

*Arn.* ( Essa è perplessa ! è questo il momento di raddoppiare l' assalto . )

## S C E N A VII.

*Amelio , e detti , indi Andrea .*

*Arn.* Amelio ! Capitano !

*Amel.* Chi dal mio tristo Pensier mi desta ?

*Arn.* Osserva la tua bella, Che volontaria viene

A dar qualche conforto alle tue pene .

*Amel.* Ma perchè lusingarmi ?

*Arn.* Eccola .

*Amel.* Oh stelle !

E fia ver ! mio tesoro ? ah men severa

Ti rendi al pianto mio ?

*Atal.* ( Ah ! che rispondo ! e che far deggio ... oh Dio ! )

*Arn.* Eh via ... non far più smorfie !

Se brami esser felice ecco il momento .

*Amel.* Porgimi la tua man...

*Atal.* ( Mi reggo a stento ! )

*Amel.* Ti affretta ...

*Arn.* Decidi ...

*Atal.* ( Che istante ! )

*Arn.* Ti arrendi ...

*Amel.* Pietosa ti rendi ...

*Arn.* Disarma il rigor ...

*Atal.* ( Virtù mi difendi !

Assistimi onor ! )

*Amel.* Fia salvo lo sposo...

*Arn.* Tu lieta ritorrai .

*Atal.* Ma chi de' suoi giorni

Sicura mi farò

*Arn.* La grazia se vuoi

Segnata sarà .

- Atal.* Scrivetela, e poi  
Sperate, chi sa.
- Arn.* A volo si scriva  
(Se il credi sei matta.)  
*siede e finge di scrivere la  
grazia di Errico.*
- Amel.* ( Il cor si ravviva! )  
*Atal.* ( La benda cadrà. )
- Amel. Arn.* Già lieta una voce  
Gli  
Mi annunzia la calma.  
Contenta quest' alma  
quell' alma  
Bramar più non sa.
- Atal.* ( Già sento una voce,  
Che l' alma ristora,  
Che già mi avvalora.  
E ardita mi fa. )
- Arn. ad Amel.* Scrivete ... sei paga  
*ad Atala.*
- Atal.* Porgete.  
*ad Amelio che le consegna la carta  
dopo averla segnata.*
- Amel.* Or mi appaga
- Atal.* Indietro  
*si scaglia impetuosa, afferra le due  
pistole, che sono sul tavolino,  
ed ardita le presenta al petto  
di Amelio, e di Arnoldo.*
- Arn.* Che tenti?
- Atal.* Indietro ...
- Amel.* Ma senti ...
- Atal.* Un Nume m' investe,  
Se a me vi opponete  
Estinti cadrete

- Entrambi al mio piè...*
- Amel.* Ah barbara!
- Arn.* Andrea!  
*chiama Andrea, che accorre,  
Atala gli presenta una pisto-  
la, e lo fa rinculare.*
- And.* Che avvenne?
- Atal.* Ti arresta ...
- And.* Ah! pian ...
- Atal.* Mori ...
- And.* Oimè! ...
- Amel.* Ah! perfida sorte!
- Arn.* Destino nemico!
- Atal.* Sei libero Errico!  
Sei salva o mia fe!  
*esce velocemente.*
- Amel.* Che ardir! che coraggio!
- Arn.* Che colpo! che inganno!
- a 2.* Vendetta!  
Tiranno
- Amel.* L' ingrata mi avrà!
- a 3.* Tal colpo improvviso!  
Stordito mi rende!  
Già l' ira si accende!  
Frenarsi non sa. *viano.*

## SCENA V.

Sopra coverta del vascello colla vista del cassero. Notte. Tutto è illuminato come in occasione festiva.

Trappa sull' armi. Errico, Sir Veinam, ed Eduarda in segreta conferenza. Tom-Jonas, Franchiglione, ed Aurora storditi, in di Atala.

Tom-Jon. Franchiglione! siam noi o non siam noi?

Fran. In un batter d'occhio si è tutto illuminato.

Aur. Che fusse il giorno di qualche gran festa?

Tom-Jon. La truppa sull' armi, Errico è sciolto, e contibala con l'incognito, e'l comandante: che vorrà dire tutto ciò?

Fran. Attenti. La commedia è al suo sviluppo, ed io temo che per qualcuno non si cangi in tragedia.

Aur. E perchè?

Fran. Quell' incognito dev' essere qualche gran cosa di buono.

Err. ( Ah Signore! )

Edu. ( Tacete. La mia fiducia vi sia di norma al silenzio. )

Err. ( E posso credere. . . )

Edu. ( Credetelo. . . la vostra felicità è vicina )

Atal. Ah sposo! Errico! sta pur lieto. . . ecco segnata la grazia de' tuoi giorni.

Ed. E da chi mai?

Atal. Dal capitano. . . leggetela

Edu. ( legge ) Oh perfidia! questo è invece un'ordine di arrestarvi, e trattarvi come mania, e fuori di senno.

Atal. Ah scellerati! qual tradimento! fu dunque delusa la mia speranza!

Edu. Se fu delusa dai perfidi, ebbe dal cielo una felice accoglienza: siate pur tranquilla. La sentenza di Errico è sospesa. Il comandante alle mie prece si dimostra benigno.

Atal. Ah sia possibile?

Fran. Oh benedetto quel labbro! voi mi sembrate l'Eroe protagonista di un poema epico.

Aur. Se volete, accetterò la vostra protezione, tanto mi siete simpatico.

Edu. Grazie Madama. Per ora sono ancora un collegiate inesperto, lasciatemi far più provetto, e non perderò sì bella occasione.

Atal. Ah! toglietemi dalla incertezza.

Err. Sì mia cara. . .

Errico è tuo. Sarai felice al suo fianco.

Atal. Felice! oh quale istante!

E sarà paga alfin quest' alma amante?

Ah! mio caro! a questi accenti.

Dolce speme in me si desta,

E l'idea di bei contenti

Già va l' alma a lusingar.

Ma Signor. . . mi dite il vero?

Tanto ben poss'io sperar?

Già dimentico gli affanni,

Mi è ridente al fin la sorte.

E vicina al mio consorte.

Posso lieta giubilare!

## SCENA ULTIMA

*Arnoldo , Andrea , Amelio , e detti.*

*Arn.* Che veggio!

*And.* Qual novità!

*Arn.* Signor Comandante , siete voi che avete disposto . . .

*Ven.* Sì ...

*Arn.* Capisco, avete voluto con questa pompa rendere più brillante l'esecuzione della sentenza .

*Edu.* Ah perfido!

*Arn.* Ebbene sia sul momento eseguita

*Edu.* Appoco appoco signor Tenent ...

*Arn.* A proposito . Cominciamo dal più interessante . Signor Comandante sia all'istante arrestato questo impostore . Così fralle catene ...

*Edu.* Miserabile! trema! il fulmine già ti cade sul capo. Ohi!

*Sir Veinam si toglie il cappello in segno di rispetto . Eduardo apre il suo redingotte , e lascia vedere il suo ricco uniforme .*

*Vein.* Comandate Milord

*And.* (Milord!)

*Arn.* ( Che ascolto ! )

*Amel.* ( Omè! )

*Fran.* ( Che bel punto di scena ! )

*Atal.* ( Mi batte il cuore ! )

*Err.* ( Ecco il momento ! )

*Edu.* Leggete quel dispaccio che poc' anzi vi consegnai .

*Vein.* Noi Giacomo Re ec. Ordiniamo ad o-

gni autorità , e forza armata del vascello l'Occidente di obbedire a Lord Eduard Willis , come alla nostra stessa persona , avendo al medesimo accordato il dominio della grande Isola di Terranova recentemente scoperta , formandovi una colonia di tutti i deportati , ed assumendosene egli il dispendio . Ciascuno dunque lo riconosca come padrone assoluto di quanto riguarda questa spedizione . Il Re .

*Arn.* ( Ah ! siamo perduti ! )

*And.* ( Cinquanta lire sterline restate in gola ! )

*Edu.* Le catene a me riserbate cingano con più ragione que' due scellerati . Andate indegni , ed attenete quella pena , che meritano i vostri innumerevoli delitti .

*Arn.* Oh rabbia !

*And.* Al fine il marinar morì fra l'onde .  
*vengono incatenati , e condotti via .*

*Amel.* Ah signor ! lo conosco ... anch'io  
son reo ...

Della colpa l'orror mi aggrava... e chiedo  
La pena a me dovuta .

*Edu.* Ah no ... sorgete:

Se un virtuoso cor chiudeste in seno,  
Se da que' due sedotto a nero eccesso  
Voi foste trascinato,  
Non equivoche pruove  
Del vostro pentimento a me darete,  
Ed un perdono allor sperar potrete .

*Tutti.* Tornì ridente il giorno ,  
E appien sereno il cor,  
Lieta risuoni intorno  
Eca di pace , e amor .

58

*Atal. Err. a* 2. Felici quelle pene  
Che sopportai finor  
Se tu <sup>o</sup> mio caro bene  
a

Io posso dirmi ancor.

*Anel. Edu.* Dolce amistà succeda  
All' odio, ed al rigory  
E trionfar si veda  
La bella pace ognor.

*Tutti.* Torni ridente il giorno,  
E appien sereno il cor  
Lieta risuoni intorno  
Eco di gioja, e amor.  
*Fine del Melo-dramma.*

35545



35565 -